

Comuni di
SAN GIOVANNI BIANCO
TALEGGIO

Motivo di interesse scientifico
primario:
Geomorfologia

Motivi di interesse secondari:
- idrogeologia
- valore paesistico

Livello di interesse: regionale

Accessibilità: in auto e a piedi

Difficoltà: facile.

Tempo richiesto: due ore

Caratteri salienti:

- attraversamento in auto
- percorso a piedi lungo la strada vecchia
- difficoltà di parcheggio
- percorso pedonale non in sicurezza (possibile distacco pietre)

Può essere visitato assieme a:

3. Successione di Brumano-Fuipiano



fig. 9.2 - La base delle pareti è punteggiata da sorgenti che escono dalla roccia dando luogo a copiose cascate: sono le acque del circuito carsico contenuto nel piastrone della Dolomia Principale, che vengono improvvisamente a giorno (foto C. Ferliga)

9. LE GOLE DELL'ENNA (BG): grotte che diventano valli

Poco prima della sua confluenza nel Brembo, il torrente Enna attraversa la spettacolare forra de I Serrati: ripide pareti subverticali interrotte da spaccature che separano arditi pinnacoli di dolomia si stringono dai due lati, sino quasi a chiudere la vista del cielo (fig. 9.1); da fessure nella roccia zampillano improvvise polle d'acqua, la cui portata origina impetuose cascatelle (fig. 9.2).

Venendo da San Giovanni Bianco, superato il km 31 la strada provinciale entra nella nuova galleria che supera la parte più stretta della gola, ma lasciando l'auto in piccole piazzole laterali a monte; si può ridiscendere la valle lungo la vecchia strada abbandonata, per apprezzare appieno il tortuoso percorso del fiume.

La forra de I Serrati raccorda l'alta Val Taleggio con la valle del Brembo, e si sviluppa in corrispondenza della successione norica, là dove l'Argillite di Riva di Solto, affiorante lungo tutta la Costa d'Olda, lascia il posto alle massicce bancate della Dolomia Principale. L'intera successione immerge* verso W (fig. 9.3),

cosicché, superata la fascia meridiana lungo la quale affiora la dolomia, il corso d'acqua viene ad attraversare la più tenera Formazione di San Giovanni Bianco (fig. 9.4), in corrispondenza della quale la valle si amplia nuovamente.

A un primo sguardo, vien da pensare alla tipica valle scavata dal



fig. 9.1 - Lungo la strada vecchia, nel cuore della forra de I Serrati; la stretta della valle continua, visibile dall'auto, proseguendo verso Sottochiesa, per un totale di circa 3 km (foto C. Ferliga)

fiume contemporaneamente al sollevamento della catena, e con morfologia controllata solo dalla diversa erodibilità delle rocce attraversate.

Le esplorazioni speleologiche di questi ultimi anni entro il massiccio della Costa del Palio, che separa a Sud la Val Taleggio dalla



fig. 9.3 - La forra incide trasversalmente le bancate della Dolomia Principale, evidenziandone la giacitura inclinata verso Ovest (foto C. Ferliga)

Valle Imagna, hanno però rivoluzionato questo modello, rivelando una storia ben più complessa.

Nel Miocene tutta l'area era un altopiano, e l'Enna scorreva presso Olda attorno ai 750 m s.l.m., scendendo poi gradualmente sino a un fondovalle bremano posto attorno a 570 m s.l.m. (fig. 9.5a).

Quando nel Messiniano il drastico prosciugamento del Mediterraneo ha portato alla rapida incisione di gran parte delle valli attuali, il corso del Brembo ha raggiunto l'attuale quota di circa 400 m, e il



fig. 9.4 - Strati di arenarie e siltiti rosse della Formazione di San Giovanni Bianco, allo sbocco delle gole dell'Enna (foto C. Ferliga)

basso corso del suo affluente si è rapidamente adeguato, trovando ostacolo solo al passaggio dal San Giovanni Bianco alla Dolomia Principale; qui, la roccia molto meno erodibile dava luogo a una o più cascate in serie (fig. 9.5b).

A monte, le acque del fiume hanno iniziato a infiltrarsi nelle fessure della Dolomia per raggiungere più facilmente il livello della bassa valle: si andava così creando un ampio circuito carsico*, mentre il torrente Enna scompariva in inghiottitoio* al contatto fra le Argillite di Riva di Solto e la Dolomia stessa (fig. 9.5c), lasciando una valle fossile*. L'alta valle diveniva così valle cieca*, e si incideva via via per erosione regressiva sulla tenera Argillite (fig. 9.5d).

Solo successivamente, in corrispondenza forse di movimenti tettonici* nel Pleistocene Medio, l'intero sistema carsico è crollato, rivelando così il corso sotterraneo del torrente

Enna.

La forra de I Serrati rappresenta perciò i resti dell'asse

principale del complesso reticolo di gallerie, condotte e pozzi scavati per dissoluzione chimica della roccia in cui la valle è oggi incassata; le numerose sorgenti e cascatelle laterali danno sbocco a rami secondari di questo reticolo.

Il geosito testimonia quindi una particolare fase del modellamento

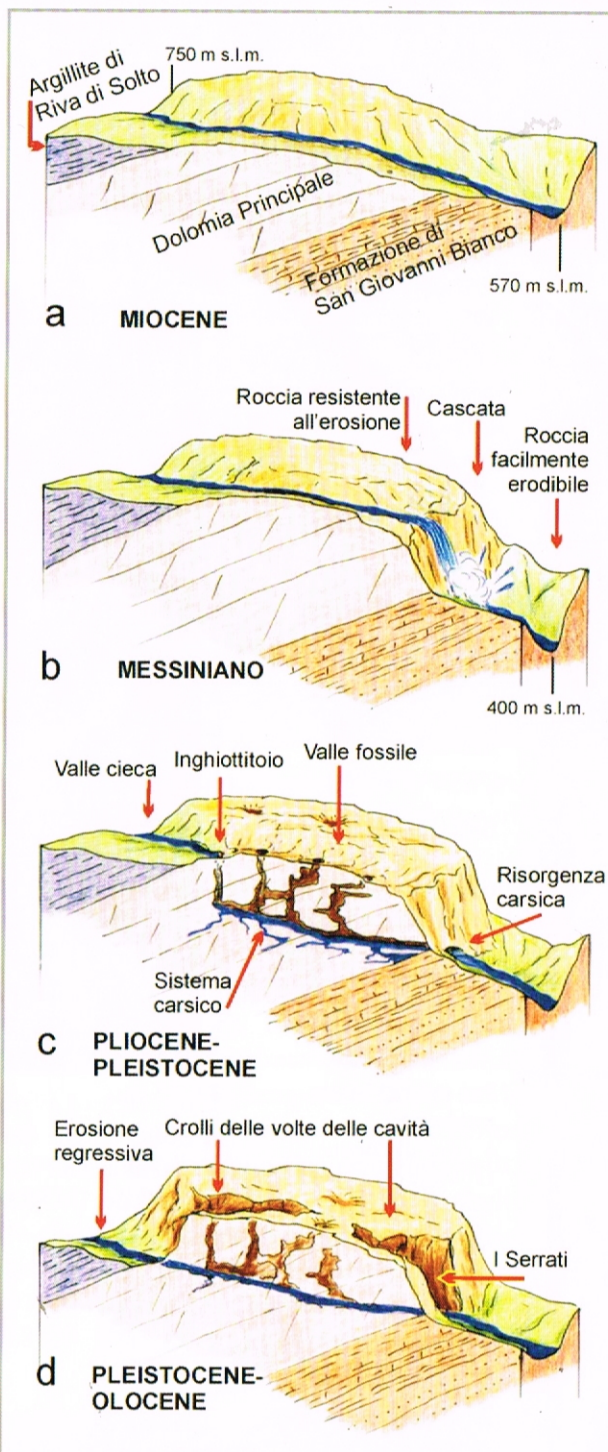


fig. 9.5 - Evoluzione della forra, a partire da un antico circuito carsico, poi crollato (da BINI & ZUCCOLI, 2005, ridisegnato)

del territorio, durante la quale il carsismo profondo ha giocato un ruolo fondamentale come precursore delle forme che vediamo oggi in superficie.

BIBLIOGRAFIA

BINI A., ZUCCOLI L., 2005 - *Reconstitution de l'évolution des vallées d'Imagna et de Taleggio à partir des données du karst souterrain*. Act. 15° Renc. Oct., Corveissiat: 15-20 SCP-CAF